



REGIONE CALABRIA
Il Presidente

Regione Calabria
Protocollo Generale - SIAR
N. 0210876 del 26/06/2020



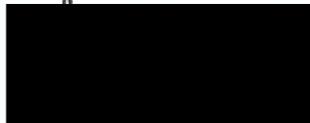
Avv. Roberta Pavaglianiti
Dirigente Reggente del Settore
Atti del Presidente e Rapporti con il
Consiglio Regionale

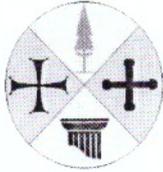
segreteria.ac@regione.calabria.it

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n.27/XI Consigliere Pitaro Francesco: “Emergenza cinghiali in Calabria”. Risposta.

In risposta all'interrogazione indicata in oggetto si trasmette in allegato la nota prot.n.210535 del 26 giugno 2020 a firma del Dirigente del Dipartimento Agricoltura (all.1) pervenute dalla Segreteria dell'Assessore al ramo.

On. Avv. Jole Santelli





**REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA
E RISORSE AGROALIMENTARI**

Il Dirigente Generale Reggente

Assessore
Gianluca Gallo

Oggetto : Interrogazione n. 27 del 29/05/2020. Emergenza cinghiali in Calabria.

Si inoltra, in allegato alla presente, le considerazioni e gli elementi tecnici di risposta all'interrogazione di cui in oggetto.

Prot. 210535
26 GIU. 2020

Dott. Giacomo Giovinazzo



REGIONE CALABRIA

Dipartimento agricoltura e Risorse Agroalimentari

Presidente Giunta Regionale

OGGETTO : INTERROGAZIONE N. 27 DEL 29/05/2020. Emergenza cinghiali in Calabria

In riferimento all'interrogazione emarginata in oggetto, a firma del Consigliere Pitaro Francesco, si specifica quanto segue.
L'interrogante chiede :

- 1) -se non ritiene di fare il punto sull'emergenza - cinghiali con tutti i soggetti interessati: dalle organizzazioni professionali, alle AATTCC, ai sindaci delle aree in cui la presenza dei cinghiali è segnalata, incluse le Prefetture, per concordare rimedi efficaci e tempestivi;**

A tal proposito nell'evidenziare l'importanza della condivisione dell'emergenza di cui in parola tra tutti i soggetti istituzionalmente interessati si coglie l'occasione per far presente che l'Assessorato ed il competente Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari hanno già avuto modo di affrontare l'argomento unitamente alle Associazioni venatorie regionali. Assieme a queste ultime si è concordata la stesura di un documento programmatico nel quale, tra l'altro, saranno individuate tutte le iniziative necessarie a fronteggiare la problematica in questione.

Solo a titolo esemplificativo si elencano le seguenti iniziative : sollecitare il Governo Centrale e il Ministero competente all'aggiornamento della legge quadro 157/92; Aggiornamento Legge Regionale 9/96; aggiornamento Piano Faunistico Venatorio e approvazione dei regolamenti necessari all'attuazione della normativa in materia ect.

Nell'ambito dello stesso incontro con le Associazioni di categoria si è, inoltre, comunicato che a breve sarà convocata la Consulta Faunistico Venatoria regionale allargata a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Si precisa, inoltre, che è intenzione del Dipartimento scrivente concordare una serie di incontri con tutti i soggetti istituzionali direttamente coinvolti a partire dalla Consulta Faunistico – Venatoria già convocata per i prossimi giorni.

- 2) se non ritiene di dover sollecitare gli Enti Parco nazionali e regionali e le Riserve al censimento della consistenza dei cinghiali e ai Piani di riduzione del numero degli stessi;**

- con riferimento a quanto richiesto, com'è certamente a conoscenza dell'interrogante, la Regione non ha alcuna competenza in quanto trattasi di aree protette (Legge n. 394/1991). Nondimeno, per puro spirito di carattere istituzionale, a seguito di notizie assunte ed essendo gli uffici regionali costantemente informati, si fa presente che nel Parco del Pollino e nel Parco regionale delle Serre sono in corso i rispettivi Piani di Contenimento, mentre nelle rimanenti Aree protette, gli stessi, sono in fase di stesura.

Con riferimento ai Piani di selezione ancora in fase di stesura, si precisa che il Dipartimento Agricoltura, in un'ottica di costruttiva sinergia fra enti provvederà a sollecitare i rispettivi i soggetti pubblici di volta in volta direttamente responsabili. IL tutto al fine di contribuire a garantire una omogenea attività selettiva su tutto il territorio regionale.

In merito ad un corretto monitoraggio delle popolazioni di cinghiali, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), evidenzia che i piani di prelievo per la caccia di selezione al Cinghiale non possono essere in alcun modo basati sui risultati dei conteggi primaverili da punti fissi (o vantaggiosi), o di eventuali altri metodi (p.e. battute, conteggi al faro, fototrappolaggio) a cui si applicano tecniche di analisi non sufficientemente robuste e che non assicurano la definizione di indicazioni attendibili sull'andamento delle presenze.

In generale, quindi, vista la difficoltà di poter procedere a censimenti affidabili di questa specie, si ritiene accettabile, da un punto di vista tecnico, che i piani di prelievo siano definiti sulla base dei seguenti parametri:

- 1) dati di abbattimento (in caccia e controllo/selezione) della precedente stagione;
 - 2) dati sull'entità e la distribuzione degli impatti causati dalla specie (danni all'agricoltura, incidenti stradali, impatti sulla biodiversità), in relazione agli obiettivi gestionali.
- Pertanto, non essendo i conteggi primaverili attendibili, non sono essenziali per la definizione dei Piani di prelievo selettivi del Cinghiale, da un punto di vista tecnico, la loro mancata realizzazione non rappresenta



REGIONE CALABRIA

Dipartimento agricoltura e Risorse Agroalimentari

un limite né per la stesura dei piani di prelievo strutturati per classi di sesso ed età, né per la loro successiva valutazione da parte di Ispra.

3) di sapere a che punto si è:

- a) con l'aggiornamento del Piano Faunistico - Venatorio;
- b) con la ridefinizione delle aree vocate al cinghiale con l'ausilio dei dati Arcea;
- c) con i Piani di sorveglianza epidemiologica;
- d) con il monitoraggio delle malattie sulla fauna selvatica con particolare riguardo al cinghiale;
- e) con l'attivazione della misura 5 del 'Psr' per interventi di prevenzione dei danni nelle aree agricole colpite;

- In merito al punto a) (Piano Faunistico Venatorio), si fa presente che lo stesso risulta in fase di aggiornamento e tra l'altro è ferma intenzione di questo Dipartimento accelerare il lavoro già in corso da tempo.

- Con riguardo alla ridefinizione delle aree vocate (punto b), si precisa che, con l'aggiornamento e l'approvazione del regolamento (per la disciplina e la gestione faunistico venatoria della specie cinghiale (*Sus scrofa*), vista la comprovata presenza della specie suindicata anche nelle aree urbane, la problematica oltre che interessare le aree prettamente vocate, va riassetata, così come già si sta precedendo, con interventi pianificati, di concerto di volta in volta con le forze dell'ordine (Carabinieri Forestale), anche in prossimità dei centri urbani.

Pertanto, vista la suindicata e nota disomogenea diffusione della specie, appare evidente che nella futura individuazione ed assegnazione delle zone di caccia, saranno tenute in debita considerazione sia quelle prettamente vocate che quelle non vocate dove è presente il cinghiale.

Non va taciuto l'ovvio principio in base al quale l'esercizio venatorio dovrà essere condotto con il massima cautela e rispetto per la sicurezza e l'incolumità delle persone.

- Riguardo la sorveglianza sanitaria/epidemiologica, nel confermare la massima attenzione sull'argomento da parte del Dipartimento Agricoltura, si coglie l'occasione per far presente che è fatto obbligo, sia per la caccia in braccata che per la caccia di Selezione, così come riportato nel Piano di Selezione in vigore, l'obbligo da parte dei selettori di denunciare al Servizio Veterinario dell'ASP competente, tutti i capi prelevati in attività o incidentalmente rinvenuti.

- Sul punto e) si rileva che il PSR Calabria, fin dalla sua stesura iniziale, ha previsto unicamente l'azione b) dell'art. 18 del Reg (UE) n. 1305/2013 destinata a favorire investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturale, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici. Ma non l'azione a) per l'introduzione di adeguate misure di prevenzione. In ogni caso, la misura non prevede alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico. Dunque, non ripristina la perdita di reddito.

L'attuale emergenza Covid 19 ha, tuttavia, notevolmente mutato il quadro normativo comunitario e condotto a diverse semplificazioni in tema di calamità. Ciononostante questo Dipartimento valuterà tutti gli strumenti utili per fronteggiare l'emergenza cinghiali, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

4) se non ritiene:

- a) di disporre l'allungamento del periodo di caccia con la rotazione delle squadre dei cacciatori;
- b) di autorizzare gli agricoltori proprietari e conduttori dei fondi, in possesso di porto d'armi e permesso di caccia, ad effettuare interventi di abbattimento tutto l'anno;
- c) di procedere alla semplificazione delle procedure amministrative per velocizzare il risarcimento dei danni agli agricoltori, che spesso attendono anni prima di poter ottenere il giusto ristoro e che a volte addirittura non riescono neppure ad ottenerlo;

- In merito all'allungamento del periodo di caccia, si riporta di seguito la normativa vigente alla quale obbligatoriamente si deve fare riferimento nella stesura del calendario venatorio:

Legge Nazionale 11-2-1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" Art. 18.

"Specie cacciabili e periodi di attività venatoria.



REGIONE CALABRIA

Dipartimento agricoltura e Risorse Agroalimentari

1. Ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sotto indicati:

..... d) specie cacciabili dal 1° ottobre al 31 dicembre o dal 1° novembre al 31 gennaio: cinghiale (*Sus scrofa*);.....".

Riguardo la rotazione delle squadre di caccia può affermarsi che, esperienze simili in atto in altre regioni non hanno apportato alcun miglioramento in merito alla riduzione del numero di capi di cinghiali. Tuttavia, il competente Dipartimento porterà all'attenzione della Consulta Faunistico Venatoria la problematica di che trattasi.

- Come noto all'interrogante e per come riportato nel Piano di Selezione attualmente in vigore, in Calabria, tutti coloro che sono in possesso del titolo di Selettore, tra cui anche gli agricoltori proprietari e conduttori dei fondi, in possesso di porto d'armi, così come riportato nella normativa di riferimento (L.157/92 e L.R. 9/96) possono oggi intervenire con l'attività di selezione anche nei propri fondi e per tutto l'arco dell'anno.

- In merito alla semplificazione delle procedure per velocizzare il risarcimento dei danni agli agricoltori, si riporta, per comodità il comma 3, dell'art. 26 L.n. 157/92 ai sensi del quale: "3. Il proprietario o il conduttore del fondo e' tenuto a denunciare tempestivamente i danni al comitato di cui al comma 2, che procede entro trenta giorni alle relative verifiche anche mediante sopralluogo e ispezioni e nei centottanta giorni successivi alla liquidazione."

Lo scrivente Dipartimento, nonostante il disposto della norma sopra cennata ed al fine di venire incontro alle esigenze delle imprese agricole interessate, ha avvertito, in moltissimi casi, la necessità di sostituirsi ai competenti AA.TT.CC. nell'ottica finalizzata alla semplificazione dei passaggi amministrativi preordinati alla liquidazione dei danni reclamati.

5) per quale ragione l'ultimo Piano di contenimento del cinghiale pubblicato sul Bur - Calabria il 14 maggio 2020 non è stato concertato con i portatori di interessi (associazioni agricole, associazioni venatorie e rappresentanti degli Ambiti di Caccia), considerato anche che lo stesso Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale raccomanda il coinvolgimento di questi ultimi;

- In merito al coinvolgimento dei portatori di interessi, si evidenzia che il Piano di Contenimento, pubblicato sul BURC del 14 maggio 2020 è una semplice proroga del precedente Piano Generale di Selezione, già approvato e regolarmente discusso e concertato, a suo tempo, con tutti i portatori di interessi in sede di Consulta Faunistico Venatoria.

Appare utile informare l'interrogante che, il Piano di Contenimento, pubblicato sul BURC del 14 maggio 2020, è solo riferibile ad un aumento dei capi da prelevare in base ai risultati degli abbattimenti in Selezione e Braccata inviati all'ISPRA e approvati dallo stesso Istituto.

6) se non conviene che sono troppo pochi i capi che si possono abbattere, di certo non sufficienti ad eradicare dalle aree non vocate il cinghiale. Cifre ben lontane dei 10.000 capi, ferme invece a poco più della metà, che probabilmente si riferiscono al nuovo Piano come prolungamento di quello precedente;

- In merito a tale quesito, si comunica che il numero dei capi da prelevare viene di volta in volta giustificato in base agli abbattimenti complessivi effettuati con la braccata e con la Selezione (così come già riportato dalle indicazioni ISPRA), pertanto, per mezzo della relazione dei dati inviati all'ISPRA si è ritenuto necessario abbattere nell'immediato un numero di capi pari a 10.000.

E' chiaro che, ultimato il prelievo dei capi per come sopra stabilito, sarà cura di questo Dipartimento, per fronteggiare la problematica in questione, chiedere agli organi competenti, con largo anticipo, l'aumento dei prelievi.

7) se non ritiene, inoltre, di voler estendere la programmazione dell'intervento di abbattimento contenuta nel Piano di contenimento del cinghiale a tutela degli "insediamenti turistici in piena attività e di coltivazione intensive ad alto reddito (uliveti, agrumeti, e coltivazioni di Bergamotto)" non dimenticando anche altre eccellenze calabresi come vigneti, la patata della Sila, i seminativi e le coltivazioni a cereali o ortive.



REGIONE CALABRIA

Dipartimento agricoltura e Risorse Agroalimentari

- Per mera comodità si conferma quanto già riportato nel punto 4 b), ovvero che nel Piano di Selezione attualmente in vigore, in Calabria, tutti coloro che sono in possesso del titolo di Selettore, tra cui anche gli agricoltori proprietari e conduttori dei fondi, in possesso di porto d'armi, così come riportato nella normativa di riferimento (L. 157/92 e L.R. 9/96) possono oggi intervenire con l'attività di selezione anche nei propri fondi e per tutto l'arco dell'anno.

- Relativamente a tale richiesta si evidenzia che, da sempre, gli interventi di Selezione pur mirando alla salvaguardia di tutte le colture agricole, per elementari motivi di sicurezza, restano inibite nei centri urbani, all'interno dei quali i relativi interventi sono demandati alle forze dell'ordine.

8) se non ritiene opportuno, considerato che i cinghiali presentano ritmi di attività prevalentemente crepuscolari e notturni, così come evidenziato dal parere dell'ISPRA prot. 20099 del 13/05/2020 in ordine al Piano di prelievo in caccia di selezione del cinghiale, di voler rideterminare la fascia orario sera (17:00/23:30) con inizio alle ore 17:00, e quella dell'orario mattina (4:00/9:00) con termine alle ore 9:00, essendo le attività umane in pieno svolgimento, valutando pertanto l'opportunità di concentrare l'attività nelle ore notturne, momento in cui i cinghiali sono più attivi essendo spinti dal ricercare il cibo;

- Il Piano di selezione, tutt'ora in vigore, prevede gli interventi di selezione nella fascia oraria che va dalle ore 15,00 alle ore 23,30.

Dalle evidenze in possesso degli organismi di volta in volta interessati si è a conoscenza di avvistamenti di cinghiali anche e spesso in pieno giorno, circostanza che sta a confermare che la specie di che trattasi è ormai, in vastissimi casi, un ibrido con il maiale domestico.

Gli orari indicati nel piano di selezione sono stati fissati nel rispetto della massima sicurezza ed incolumità delle persone presenti durante le attività.

9) se non ritiene di coinvolgere anche la task-force veterinaria che col Dipartimento Salute può contribuire alla risoluzione di questa che ormai è più che un'emergenza;

- Si precisa che la task-force veterinaria e il Dipartimento Salute sono stati sempre coinvolti nelle attività di che trattasi.

10) quali rimedi intenda adottare per semplificare la procedura di autorizzazione degli interventi di selezione che è considerata estremamente farraginosa, posto che per ogni singola uscita si richiede che debba avvenire per iscritto alla Regione con l'indicazione del personale coinvolto, del numero dei capi da abbattere, dei campioni biologici, dell'indicazione dell'orario dell'intervento, della località prescelta che dovrà essere cartografata con precisione e raggiunta con il fucile al foderò.

- In merito alla semplificazione della procedura di autorizzazione, il Dipartimento scrivente, pur operando in una situazione emergenziale a causa dell'invasione incontrollata di cinghiali e della calamità in corso, è in grado di autorizzare giorno per giorno tutte le richieste che pervengono ai propri uffici.

In conclusione è d'obbligo affermare che, per motivi di sicurezza sopra indicati, tutte le fasi da rispettare prima di ogni intervento selettivo sono obbligatorie e non derogabili, pena la sicurezza delle persone di volta in volta coinvolte.

Il Dirigente Generale/Reggente
Dott. Giacomo Giovinazzo